

## UN MUSEO PER ARNALDO POMODORO A PIETRARUBBIA

Un Centro di esposizione permanente delle opere di Arnaldo Pomodoro nelle Marche. È il progetto, appoggiato dalla scultore e dalla Fondazione omonima, che vedrebbe protagonista il piccolo borgo di Pietrarubbia nel Montefeltro. La struttura, ospiterebbe sculture, grafiche, libri, appunti, studi preparatori e documentazione di varia natura, oltre alle diverse opere dell'artista, e potrebbe essere sede di appuntamenti, annuali, capaci di richiamare l'attenzione su Pietrarubbia di studiosi e turisti culturali da ogni parte del mondo. Il Comune di Pietrarubbia chiede aiuto alla Regione Marche, alla Provincia di Pesaro-Urbino e agli altri Enti locali.

## TUTTI I MERITI DI FRATELLO PROMETEO

Lello Voce

Colpisce positivamente che in un'epoca (e in una nazione) in cui così spesso - nel bene e nel male - la filosofia fa «spettacolo» si metta in moto il circolo virtuoso che permette anche il movimento uguale e contrario e cioè che sia lo spettacolo a fare, a produrre filosofia. Mi riferisco al *Prometheus* di Luigi Cinque, spettacolo multimediale per musica e parola, dedicato al più occidentale e moderno dei miti, quello di Prometeo, che nell'ambito del suo progetto generale prevedeva anche una serie di momenti preparatori dedicati alla riflessione e all'approfondimento filosofico: un convegno, una serie di interviste video, infine un narratore «filosofico» presente sul palco durante le rappresentazioni.

Da questa esperienza nasce anche *Il fuoco probabil-*

mente, dello studioso ed ex-parlamentare Adriano Vignali - che degli aspetti filosofici della *pièce* di Cinque è stato il coordinatore - testo capace di fondere rigore analitico e chiarezza divulgativa nel fare il punto degli studi e nel suggerire nuovi arricchimenti.

Il mito è ben noto: Prometeo sottrae agli Dei il segreto del fuoco e lo regala agli uomini che potranno riscattare il loro destino e sottrarsi alla miseria e all'indigenza in cui versano. Per questo Zeus lo punirà duramente, facendolo incatenare a una roccia e mandando ogni giorno un'aquila a rodergli il fegato, ferita che ogni notte, miracolosamente, si risana, in un ciclo infinito.

Da Eschilo ed Esiodo e sino a Goethe, Nietzsche, Blumenberg, Kafka, il tema di Prometeo abita costan-

temente l'immaginario occidentale. Figura singolare di ribelle, capace di convogliare su sé le interpretazioni più disparate (da quella di campione della laicità illuminista a quella di *trickster* dispettoso e incorreggibile) essa è certamente cruciale nella nostra cultura, basti pensare che la festa delle Prometeo sta alle radici delle Olimpiadi e che è in riferimento al fuoco prometeico il trasporto della fiaccola e delle sue inestinguibile fiamma.

Personaggio capace di contenere in sé tanto l'apoliteo quanto il diosiacco, Prometeo incarna la figura del dio «fraterno», capace di comprensione, empatia, partecipazione, opposta a quella «paterna» incarnata da Zeus, che spietatamente giudica e dispone.

«Il carattere aperto, problematico, polisemico del

mito di Prometeo costituisce la ragione più profonda della sua contemporaneità ed insieme della sua perenne attualità», capace com'è di affrontare questioni fondamentali quali quelle del giudizio a proposito della tecnologia e della scienza, o del rapporto tra umano e divino, che sono decisive in qualsiasi analisi del presente. Prometeo sembra proporsi, sottolinea Vignali, come «l'eroe del confine, della mediazione tra questi due mondi»: questa è «la colpa per la quale si ritiene ingiustamente punito». Una colpa che per noi, oggi, è il suo merito più importante.

Il fuoco probabilmente - Guida alla lettura contemporanea del mito di Prometeo di Adriano Vignali

Ed. Palomar, pp.110, euro 10

## agendarte

## BOLZANO. Flirts. Arte e pubblicità (fino al 29/08).

La rassegna riunisce opere di artisti contemporanei di fama internazionale che hanno rielaborato il linguaggio e l'iconografia della pubblicità, alcuni stravolgendo significato e intenzioni, altri ironizzando la funzione comunicativa. Museo d'Arte Contemporanea, via Serres, 1. www.museion.it

## FIRENZE. Stanze segrete. I Medici «Santi» e gli arredi celati (fino al 26/09).

L'esposizione rappresenta la seconda tappa dell'itinerario attraverso le collezioni mai viste di Palazzo Medici Riccardi. Palazzo Medici Riccardi, via Cavour, 3. Tel. 055.2760340

## GENOVA. Empowerment. Cantiere Italia (fino al 5/09).

Allestita in due sedi, la rassegna si propone di indagare la creatività giovanile attraverso le opere di sessanta artisti emergenti. Villa Croce, via Ruffini, 3. Villa Bombrini, via L. A. Muratori, 5. Tel. 010585772

## MILANO. Eurogeneration. Viaggio nel-



## la giovane Europa del futuro (fino al 5/09).

Attraverso 200 immagini scattate da 14 giovani fotografi, la rassegna esplora l'universo giovanile dei 25 paesi della nuova Unione Europea. Palazzo Reale, piazza Duomo, 12. Tel. 0288450293

## PESARO. Sguanci. Sculture (fino al 5/09).

Oltre 50 sculture dagli anni Settanta a oggi illustrano il percorso creativo di Lorenzo Sguanci (classe 1931), scultore toscano di nascita ma pesarese d'adozione. Palazzo Gradari. Tel. 0721.370956

## ROMA. Guercino. Poesia e sentimento nella pittura del '600 (prorogata al 5/09).

Attraverso un centinaio di dipinti del Guercino la mostra illustra la «poetica degli affetti» in epoca barocca. Stazione Termini, Ala Mazzoniana, binario 24. Tel. 0644252170

A cura di Flavia Matiti

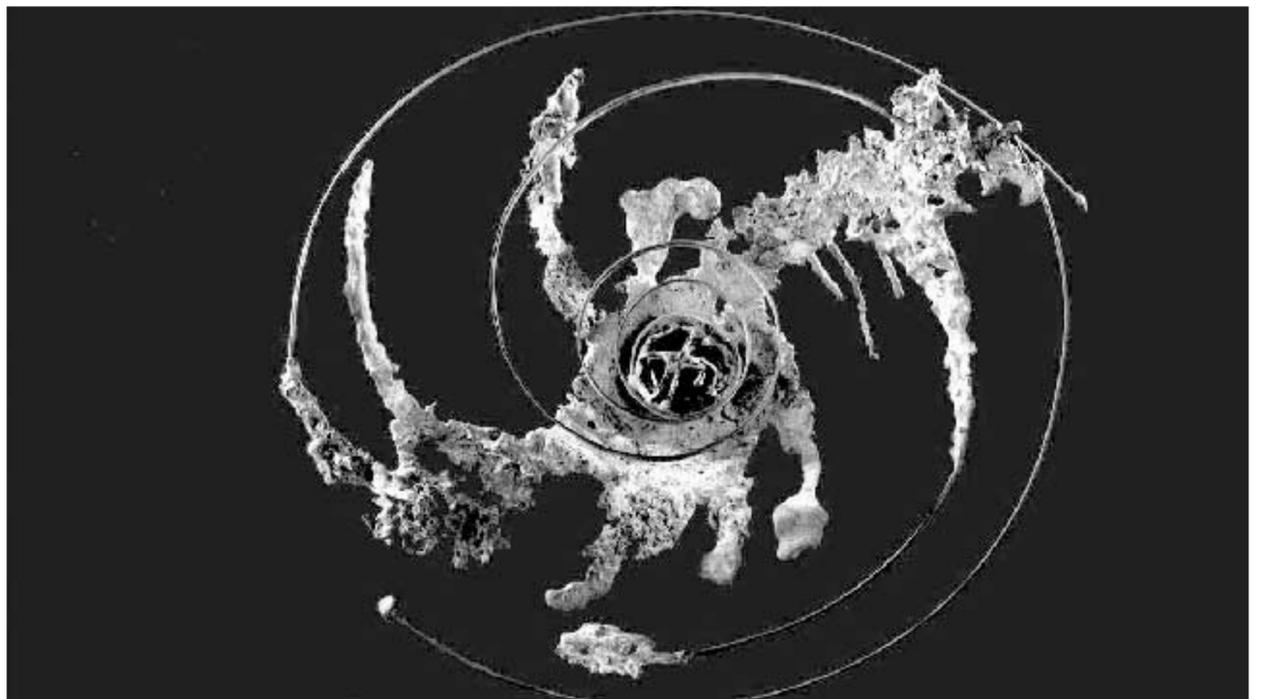
## Garelli &amp; Mannucci. E dall'oblio torna l'Informale

Due mostre rendono omaggio ai due scultori e al movimento che segnò il discrimine tra primo e secondo Novecento

Renato Barilli

Due retrospettive ricordano opportunamente le figure di altrettanti scultori oggi alquanto dimenticati. Opportunamente sia perché legati entrambi a un movimento come l'Informale, importantissimo in quanto segnò il discrimine tra il primo e il secondo Novecento, ma poi travolto da tanti fenomeni successivi; sia perché i due ci hanno lasciato da qualche tempo. Uno di loro è il torinese Franco Garelli (1909-1973) ricordato dall'Accademia Linguistica di Genova, nel quadro delle manifestazioni che la vedono nel ruolo di capitale europea della cultura (a cura di G.B. Martini e A. Ronchetti, fino al 26 settembre, cat. Electa), l'altro è il marchigiano Edgardo Mannucci (1904-1986), ricordato a sua volta alla Mole Vanvitelliana di Ancona (a cura di A. Ginesi e M. Apa, fino al 10 novembre, cat. Bora). Oltretutto, da loro è possibile ricavare un perfetto identikit generazionale che li vede concordi, al pari di tanti altri coetanei, frequentare dapprima, negli anni Trenta, le forme massicce e compatte del Novecentismo (Arturo Martini, Marino Marini), ma poi, in conseguenza del trauma della seconda guerra mondiale, quei nuclei massicci vengono aggrediti, svuotati, insidiati con le armi del vuoto e dell'aleatorietà. È insomma un perfetto passaggio dalle forme chiuse alle forme aperte. Unico Maestro del primo Novecento a non lasciarsi disarcionare da quel mutamento epocale, Picasso, il cui Museo di Vallauris ha giustamente ospitato in prima battuta la retrospettiva di Garelli, che in effetti ha preso, dal grande Incantatore spagnolo, appunto il lato «aperto» del suo insegnamento, consistente nello sfruttamento di elementi metallici tubolari, portati a solcare lo spazio, a inquietarlo, piuttosto che a stringerlo in una massa di materia: secondo quel ricorso agli agglomerati ferrosi e alla poetica della saldatura che Picasso poté svolgere con l'aiuto dei connazionali Gonzalez e Gargallo.

Il percorso di Garelli viene seguito nella mostra in questione a partire dal 1948, quando ancora l'artista torinese insiste in figure solide e compatte, di esseri umani o di cavalli, ma già sembra volerli strozzare, fino a spezzarne le membra per ridistribuirle nello spazio. O se si vuole, è come se l'artista a un certo punto (anni '50) decidesse di far passare un pesante mattarello sui grumi di pasta stendendoli in vaste membrane, pronte a spezzarsi, proprio come una sfoglia quando la massaia esagera nel sottoporla a uno stramento, provocando l'aprirsi di buchi e di vuoti nello strato materico. L'influsso di Martini è ormai sostituito da quello di Fontana, appunto coi suoi buchi e tagli così tipici di un totale mutamento di clima.



Edgardo Mannucci, «Idea n. 12» (1969). Sotto, Franco Garelli «Figura» (terra bianca cotta). A sinistra una foto di Luigi Gariglio per il progetto «Euogeneration»

Oppure diciamo che Garelli si comporta come un fabbro o un carpentiere che con l'aiuto di viti e di protesi cerca di far stare uniti dei materiali disparati, raccolti secondo la poetica dadaista dell'objet trouvé: di lì a poco di quella tecnica si impadroniranno i Nouveaux Réalistes, con alla testa César, e magari un tramando arriva fino a uno degli scultori più forti del momento, Tony Cragg. Oppure Garelli lascia perdere la famiglia metallurgica e si avvale invece delle terrecotte, così intensamente praticate ad Albisola, ma il principio è sempre quello di assemblare tra loro delle forme traforate, quasi come ossibuchi. L'ambiente torinese di quegli anni tra i '50 e i '60 è fertilissimo, il nostro artista può fare gruppo col favoloso Laboratorio d'Alba gestito da Pinot Gallizio, ed entra pure in collusione con l'Art Autre di Michel Tapié, e con una figura di critico-gallerista dominante come Luciano Pistoia, cui Torino dovrebbe dedicare un doveroso omaggio.

Diverso, ma anche con talune notevoli concordanze, il cammino del marchigiano Mannucci, nato a Fabriano, anche lui, nella fase prebellica, costretto a frequentare i temi novecentisti, con ritratti alquanto convenzionali, ma che già l'artista aggredisce a



unghiate. Poi gli giova la frequentazione di Roma, dove trova sulla sua strada il mondo traforato e poroso di Mirko Basaldella. E allora il nucleo delle sue sculture si rimpicciolisce, come di una cometa che tende a dissolversi in una chioma sempre più estenuata, ma costretta, dalla forza gravitazionale, a descrivere tracciate spirali. Mannucci fa mulinare nel vuoto cosmico una specie di lazo che riesce a catturare porzioni esigue di materia, anche se caratterizzate da un certo preziosismo, come se al centro di tutto ci fosse una fulgida perla o un diamante. Il che, se si vuole, dà alle sue produzioni un'aria forse eccessivamente aggraziata, come se fossimo in presenza di un abile orafo intento a costruire un complesso monile. O invece è più giusto invertire il processo, prendere le mosse da quel prezioso nucleo e seguirne la marcia che lo disperde nel vuoto cosmico, quasi a visualizzare il passaggio einsteiniano dalla massa all'energia? Certo è che se Mannucci dà addito a qualche dubbio, tra l'orafa e il cosmografo, un suo erede e conterraneo, Eliseo Mattiacci, a partire dalla mitica svolta del '68, risolverà il dubbio, riprendendo quel motivo in scala gigantesca, costruendo delle mastodontiche macchine che per un verso captano energia e per un altro la irradiano in tutte le direzioni: ciò che, seppure in scala ridotta, ha pur sempre fatto Mannucci con le sue arborescenze come di prezioso corallo.

## FestaReggio: che spettacolo!

Grandi appuntamenti con la musica, il cabaret e la politica.

Mercoledì 25 Agosto  
**PAOLO CEVOLI**  
in "L'Assessore"

Giovedì 26 Agosto  
**LINEA 77** in concerto

**FestaReggio**

19 Agosto 12 Settembre 2004

Venerdì 27 Agosto

**TRANSGLOBAL UNDERGROUND S.S.**  
d.watts riot/fun-da-mental

Martedì 31 Agosto  
**PAOLO ROSSI**  
in "Il signor Rossi e la Costituzione"

Mercoledì 1 Settembre  
**BOBBY SOLO** in concerto

Sabato 4 Settembre

**ELIO E LE STORIE TESE**  
in concerto

Domenica 5 Settembre

**FIAMMA FUMANA E LE MONDINE DI NOVI**  
in concerto

Mercoledì 8 Settembre  
**VASCO ROSSI** in concerto

Sabato 11 Settembre  
**FUOCHI DI PACE**  
fuochi d'artificio danzanti

Venerdì 3 Settembre

**LUCIANO VIOLANTE PIERLUIGI CASTAGNETTI**

Domenica 5 Settembre ore 18.30  
**PIERO FASSINO**

Martedì 7 Settembre ore 18.00  
**MASSIMO D'ALEMA**

Giovedì 9 Settembre  
**GAVINO ANGIUS ROBERTO MONTANARI**

Venerdì 10 Settembre

**PIERLUIGI BERSANI ENRICO LETTA**

Domenica 12 Settembre  
**GRAZIANO DEL RIO VASCO ERRANI SONIA MASINI LINO ZANICHELLI**

Dal 19 al 29 Agosto

**IL CIRCO MACCHERONI**  
Il grande spettacolo dei fratelli Togni

Tutti i giorni dalle ore 21  
**L'INTERNAZIONALE**  
I linguaggi della contaminazione: arte, dj set, moda, cocktail bar... on air

Tutti i giorni  
**IL FORNO DELLA FESTA**  
Prelibatezze e degustazioni dai forni reggiani

Tutti gli appuntamenti (tranne Vasco Rossi) sono ad **INGRESSO GRATUITO**